

CHI SCOPRE... COSA

L'estintore

Nato nel 1765 a Downham Market, nel Norfolk, Manby ideò una bomba contenente calce e potassio da gettare sul fuoco, che è da considerarsi, a pieno titolo, il prototipo dell'estintore. Perfezionò la sua scoperta quando si rese conto dello sforzo enorme compiuto da un gruppo di pompieri nel tentativo di sedare un incendio divampato ai piani alti di un'abitazione di Edimburgo. Costruì, allora, un contenitore di rame, all'interno del quale collocò quattro cilindri: tre caricati ad acqua e l'altro che soffiava aria. Una valvola, nella parte superiore permetteva ai quattordici litri di acqua di uscire con molta pressione attraverso un cannello orientabile, conferendo al getto maggior efficacia nello spegnimento a distanza. Manby non si limitò a brevettare la sua invenzione nel 1813: sempre più motivato a salvare le persone dal fuoco, pensò ad un dispositivo, che consentisse di limitare i danni causati dall'impatto con il terreno ai malcapitati che da-



Si deve al capitano inglese George William Manby l'invenzione del primo strumento mobile di spegnimento del fuoco.

gli edifici in fiamme si lanciavano nel vuoto. Con l'applicazione delle sue scoperte, dimostrò, inoltre, di temere sia i pericoli derivanti dal fuoco che dall'acqua. Il celebre Mortaio di Manby sparava dalle coste un proiettile legato ad una lunga fune; immergendosi lentamente in acqua, il proiettile dava, ai naufraghi in pericolo di annegamento, la possibilità di aggrapparsi alla corda e di essere tratti in salvo. Ma fu per l'invenzione dell'estintore che, nel 1831, Manby fu accolto nella Royal Society di Londra. Grazie al medico francese François Carlier che, mezzo secolo più tardi, aggiungendo bicarbonato di sodio disciolto nell'acqua nelle cavità dell'apparecchio di Manby, la possibilità di spegnere gli incendi migliorò di molto. L'azione dell'estintore fu ancor più potenziata nel 1909, quando lo statunitense Edward Davidson introdusse, nel serbatoio, tetracloruro di carbonio, un potente agente estinguente espulso mediante l'impiego di anidride carbonica.

FESTE POPOLARI

L'Incoronata vicino a Foggia

Si tiene a Borgo dell'Incoronata, nell'ultima settimana di aprile. Ogni anno confluiscono devoti e pellegrini per assistere alla vestizione della Madonna nera ed alla Cavalcata degli Angeli



Stando alla leggenda, tutto iniziò alla fine di aprile del 1001, quando il Conte di Ariano, agiato signorotto del luogo, fece la sua uscita per una battuta di caccia. Alla vista di una cerva, il nobile tese l'arco, pronto a scagliare la freccia. Ma nel prendere la mira si accorse della presenza della Madonna fra i rami di una quercia. Riconoscendo la Madre di Cristo, si gettò, subito, in ginocchio in segno di venerazione. Quel giorno si verificarono altri fatti prodigiosi: un mandriano di passaggio, che rispondeva al nome di Strazzacappa, attirato dall'accaduto, vide i suoi buoi inginocchiarsi davanti all'albero della Madonna, e capi che, sul loro esempio, doveva, a sua volta, genuflettersi e pregare. Poi, raccolse una cal-

darella (pentola di rame d'uso domestico), la riempì di olio, vi pose uno stoppino acceso e la collocò sui rami della quercia: la fiamma non si spense più e l'olio non si consumò, diventando olio benedetto. Diverse sono le varianti della leggenda; una di queste, ci dice come il Conte avesse inseguito la cerva ferita, trovandola inginocchiata ai piedi di una quercia; e come un avvolgente bagliore e la discesa di un esercito di angeli avessero annunciato l'apparizione della Madonna. Per volere del Conte sul luogo sorse una cappella, diventata chiesa nel 1139: frotte di pellegrini giunsero da luoghi lontani. Anche quest'anno, i momenti della festa solenne sono scanditi dall'Incoronazione dell'effigie della Madonna (mercoledì 21 apr-

le); seguirà venerdì 23, la gioiosa Cavalcata degli Angeli, con cui si rievoca la discesa nel Bosco dell'Incoronata degli emisari celesti. Gli angeli sono, per l'occasione, impersonati da bambini, che su carri da sfilata danno vita a scene mariane. L'offerta dell'olio, a ricordo della devozione del pastore Strazzacappa, si terrà domenica 25. **Informazioni:** Santuario dell'Incoronata, Viale Don Luigi Orione, 71040 Foggia, telefono 088 1810016. Il Santuario si raggiunge con l'autostrada A14, uscita al casello di Foggia; si prosegue quindi con la SS16 in direzione di Bari. Buona la ricettività alberghiera nella vicina Cassano delle Murge: Hotel dell'Ulivo, Via Convento, 270, telefono 080 2088398; San Francesco, Via V Maggio, telefono 080 776710.

RICORRENZE & RITRATTI

Pupella Maggio (1910-1999)

La ricordiamo nell'interpretazione della madre di Titta in *Amarcord* di Fellini, romagnola, non proprio doc, che, per l'occasione, fu doppiata da Ave Ninchi. Né sarebbe stato possibile correggere, in scena, quel suo inconfondibile accento partenopeo. Nata a Napoli il 24 aprile 1910, Giustina Maggio ereditò proprio in scena il soprannome di Pupella, mutuato dall'espressione francese

poupée, bambola. Sorprendente la circostanza: stando al libro autobiografico edito nel 1995 con il titolo di *Poca luce in tanto spazio*, per esigenze sceniche, fu condotta sul palco all'età di due anni in una scatola, ben fissata alle pareti di cartone per evitarle un ribaltamento. La commedia teatrale era *La Pupa Mobile* di Eduardo Scarpetta, nella riduzione tratta da *La poupée* di Maurice Ordonneau. Immobile e pla-

stica dentro la sua scatola di cartone, da allora Giustina divenne Pupella. Con quel nome, molti anni più tardi, approdò al successo, quando nella compagnia di Eduardo De Filippo interpretò *Filumena Marturano* nell'omonima commedia. A decretare il successo di Pupella Maggio furono, anche, il Cinema e i famosi registi con cui lavorò. John Houston la volle ne *La Bibbia*, Vittorio De Sica ne *La ciociara*, Nanni Loy ne *Le quattro giornate di Napoli*, Terence Young in *Joe Valachi*, Giuseppe Tornatore in *Nuovo Cinema Paradiso*. Ma è solo per citarne alcuni, perché la lista sarebbe ben più lunga. Quando nel 1979 ritornò al teatro, accettò di essere diretta da Tonino Calende in testi impegnativi come *La Madre* di Berthold Brecht, *l'Amleto* di Shakespeare e *Aspettando Godot* di Samuel Beckett. Quasi novantenne, Pupella Maggio si spense nel dicembre 1999, qualche mese dopo la partecipazione alle riprese del film *Fate come noi* del giovane regista Francesco Apolloni. Fatto curioso, la protagonista del film aveva un nome del tutto familiare alla protagonista. Si chiamava Giustina.



Pupella Maggio protagonista al Festival dei ragazzi che si tiene a Giffoni.

MODI DI DIRE

"Franco tiratore"

Nel lessico politico, l'espressione **franco tiratore** si usa per definire l'azione dannosa di chi esprime, nel segreto dell'urna, un voto opposto o diverso da quello raccomandato dallo schieramento di cui fa parte. In termini di svantaggio, equivale al danno causato da un cechino che, ben appostato e non visto, colpisce in modo imprevedibile. In effetti, è dal linguaggio militare che l'espressione deriva, e precisamente, dal modo con cui, durante il conflitto franco-prussiano si indicava l'azione del *franc-tireur*, figura di milite irregolare che sparava sull'esercito di occupazione per frenarne l'avanzata. Il termine *franc-tireur*, nella variante *tirailleur*, era tuttavia in uso in Francia anche in precedenza, almeno dal 1792, quando gruppi di volontari si costituirono per fronteggiare l'invasione prussiana a Valmy. Il fatto si ripeté ancora nel 1815, quando corpi di *tirailleurs*, successivamente inglobati nella fanteria leggera di Napoleone, intrapresero azioni per ostacolare l'occupazione di Parigi da parte delle forze alleate antibonapar-

tiste. Significativo fu il loro ruolo nella guerra franco prussiana, e in particolare nelle tre battaglie di Digione dal settembre 1870 al gennaio 1871. I volontari francesi, nati con quella stessa denominazione, affiancarono i garibaldini italiani costituendo il fulcro dell'esercito dell'Eroe dei due mondi. Al comando di Ricciotti Garibaldi, schierati nel bosco di Norges, contrastarono, in quell'occasione, i prussiani capitanati da August von Werder. Fu ancora un franco tiratore a raccogliere la bandiera nemica, rimasta sul campo, del 51° Reggimento Pomerania in fuga, consegnata poi da Ricciotti al padre in un patriottico gesto ripreso dalla diffusa iconografia. Il franco tiratore, che agisce nell'ombra durante lo scrutinio segreto, genera gravi scompensi. Vent'anni fa, la Camera e il Senato della Repubblica Italiana modificarono, a questo proposito, le norme che disciplinavano il voto: sul piano dell'equilibrio democratico fra maggioranza ed opposizioni voti impreveduti e incontrollati risultavano sfavorevoli all'azione di Governo.